LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Gullit tenta la via della rete

Rossoneri irriconoscibili al Meazza davanti al Napoli senza Maradona

Il Milan s'è fermato a Madrid

Solito spreco di gol già fatti con il contorno di scarsa lucidità e convinzione - Oltre all'argentino assenti anche Crippa, Ferrara e Renica

dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

MILANO — Non è stata una partita proprio brutta, ma sicuramente una partita finta. Milan e Napoli hanno giocato con la stessa convinzione con cui Wilander e Mc Enroe affrontano un torneo di esibizione, con l'impegno di un aprripista in una gara di slalom. Il Milan ha fatto quel che doveva fare, e si è pappato come al solito un paio di golletti, ma dall'altra parte il Napoli aveva una squadra rimediata, messa insieme con scotch e collanti vari, ricca di alibi come testimonia la panchina schierata con soli 4 uomini.

Calo di concentrazione, disinteresse e interessi decisamente contrastanti, ne parliamo a parte. Resta il fatto che chi viene al campo per vedere una partita tra due delle migliori squadre italiane ne esce deluso e un po' scocciato, si chiami Brambilla e stia confuso in gradinata, o Craxi e sieda alla destra di Dio Berlusconi onnipotente.

In chiave milanista non è certamente stato un caso che chi più aveva dato mercoledì sia finito fuori dal gioco collettivo, pur con sfumature di rendimento diverse. E in un complesso come quello rossonero quando comincia a mancare l'apporto di 3-4 uomini, il gioco finisce a sprazzi, diventa casuale ed episodico e il gol resta traguardo irraggiungibile. Donadoni, grande a Madrid, è apparso completamente oscurato, Evani ha fatto poco anche se quel poco lo ha fatto bene, Colombo ha corso come sempre, ma non ha azzeccato un pallone pulito.

Persino Ancelotti è rimasto al disotto del proprio standard medio, spesso distratto, quasi mai in caccia di palle, indeciso nei tackles. Aggiungete un paio di lisci distribuiti equamente tra Baresi e Rijkaard, le incertezze di Tassotti, il mancato appoggio di Costacurta (Sacchi ha lasciato Maldini in tribuna) e il peggior Mussi che lo ha rimpiazzato, e capirete la trasformazione dal Milan tremendo di Madrid a quello belante di ieri.

Con il Napoli rinunciatario, e l'azione costantemente in attacco, tre palle gol sono venute, ma nemmeno davanti tutto grava per il verso giusto. Gullit ancor più fuori dagli schemi che non a Madrid ha fallito clamorosamente al 32'. Traversone di Colombo dalla destra e palla d'oro da incornare in tuffo. Avverto che da farsi Ruud ha cercato invece la deviazione di piede e si è pure inciampato mettendo penosamente fuori. Virdis subentrato nella ripresa ha trovato una bella deviazione di testa (62') un filo sopra la traversa. Van Basten, mobile e sempre delizioso nella difesa di palla e negli smistamenti in spazi brevi, ha perso però troppe, occasioni per concludere. Lo ha fatto molto bene al 60' su centro di Baresi, scavalcando Giuliani con un pallonetto, ma il pallone ha sfiorato il palo dalla parte sbagliata. Tutto qui.

Il Napoli l'ha fatta un po' da sparring-partner, ne c'era da pretendere molto di più con tanti uomini fuori fra gli altri Maradona. Ieri non c'entrava molto la propensione di Bianchi al difensivismo. La difesa pur rimaneggiata poteva reggere, ma era il centrocampo che mancava quasi totalmente. Romano e Alemao hanno dovuto fare da soli e abbastanza bene, con Carannante bravo soltanto in fase di interdizione ma soprattutto con il fantasma di De Napoli in campo per un tempo. D'altro canto Filardi c'è e subentrato nella ripresa non ha fatto meglio.

Un pochino di più si poteva chiedere a Careca e Carnevale, isolati d'accordo, ma anche troppo rinunciatari. Il brasiliano si è divertito soltanto con Mussi, ma veniva affrontato praticamente a centrocampo, e ogni volta che saltava l'avversario trovava altro rossonero sulla sua strada. Carnevale s'è impegnato per la mezz'ora iniziale, poi è sparito. Dicono che in campo parlasse già in tedesco: Monaco è vicina!

0-0

Milan: G. Galli 5,5; Tassotti 5,5, Costacurta 5,5 (46' Mussi 4); Colombo 6, Rijkaard 6, Baresi 6,5; Donadoni 5, Ancelotti 6,5, Van Basten 6, Gullit 5 (58' Virdis 6), Evani 6,5. Allenatore Sacchi 6.

Napoli: Giuliani 5,5; Corradini 5,5, Francini 6; De Napoli 4 (46' Filardi 5), Bigliardi 5, Fusi 6,5; Carannante 6,5, Alemao 6,5, Careca 5, Romano 6,5 (64' Neri s.v.), Carnevale 4,5. Allenatore Bianchi 6.

Arbitro: Pairetto 6.

Ammoniti: 25' Carannante, 78' Ancelotti e Bigliardi.

Spettatori: paganti 7.057, incasso di 164.913.000 lire; abbonati 66.000, quota partita di 1.386.346.202 lire.

Primo piano

I campioni perduti

MILANO — C'erano una volta i numero dieci, milanista e napoletano, c'erano Gullit e Maradona, l'un contro l'altro armati per uno scudetto battagliato fino all'ultimo. E' passato solo un anno, ma vale un anno luce.

Gullit ha avuto un avvio sfortunatissimo, un recupero lento e un lampo di forma splendente. Ora è nuovamente nel limbo dei mediocri, ruolo che non gli si addice per carattere e per caratteristiche. Un giocatore potente e dinamico, un atleta vero, sparisce se la condizione non lo assiste. Di qui al ritorno di Coppa mancano dieci giorni, chissà che non bastino per ritrovarsi e far ritrovare al Milan l'uomo in più che può e deve essere decisivo.

Maradona è il cruccio di Napoli e del Napoli. Anche la sua non è stata certamente una stagione esaltante e, inoltre, quell'essere sempre più un corpo estraneo rispetto alla squadra, ha minato non solo i rapporti con l'allenatore, ma anche con i compagni. Nell'attesa del ritorno ecco che la maglia tanto prestigiosa passa sulle spalle di Francesco Romano, più sfortunato degli altri due con quella frattura di inizio stagione che ha rischiato di compromettergli la carriera.

Romano fu uno degli artefici del primo e unico scudetto napoletano, e resta uomo prezioso anche se sono arrivati Alemao e Crippa a infoltire il numero dei centrocampisti. Ieri nel Napoli d'emergenza la retto, proprio in coppia con Alemao, il centrocampo: due contro 4 anche 5 rossoneri, eppure la barriera ha funzionato e qualche palla in avanti è partita con la consueta intelligenza e con buon dosaggio. Un buon ritorno, la certezza di un recupero ormai totale, e se il campionato è compromesso c'è l'obbiettivo, anche personale, della Coppa Uefa.

g. vig.

Il tecnico giustifica i suoi «perché non si può sempre giocare come a Madrid»

Sacchi: «Siamo tornati sulla terra»

«Campionato finito? E' vero, ma fin dall'inizio abbiamo puntato sulla Coppa Campioni» - Bianchi soddisfatto: «Per gli infortuni e le squalifiche ho inventato una squadra nuova, eppure abbiamo sfiorato la vittoria»

dal nostro inviato
GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Don Arrigo sembri leggere il compitino tanto è disponibile dopo il muso duro di sabato. Sei più. Ottavio Bianchi sorride addirittura, il pari imposto al Milan deve averlo deliziato, anche se accenna vagamente a «risultato strettino». Sei più anche lui. Insomma, pareggio senza gol anche negli spogliatoi dove i tecnici sembrano meno stressati dei loro giocatori dal mercoledì di Coppa ma, in effetti, c'era poco da aggiungere a quanto detto in campo. Troppo clamore attorno a questa sfida, oltretutto priva di un protagonista come Maradona.

Cominciamo da Sacchi che fa gli onori di casa con estrema squisitezza. Stavolta che sembra disponibile, praticamente non gli fanno domande. Attacca lui con questo commento: «*Le due squadre hanno risentito del mercoledì internazionale* — esordisce — *Soltanto la predezza di un singolo poteva schiodare questo 0 a 0. Annunciato. E' difficile, lo sappiamo, fare fronte a tre partite nell'arco di una settimana: credo proprio che il Milan non abbia mai vinto dopo un mercoledì europeo. Ad ogni modo sono soddisfatto per l'impegno dei ragazzi: certo, chi ha ancora gli occhi a Madrid, si sarà accorto di una minore brillantezza, ma è evidente a questo punto che il nostro traguardo è soltanto la Coppa. Speriamo che sia una scelta indovinata, l'abbiamo fatto praticamente sin dall'inizio anche se non so, visto come va l'Inter, cosa avremmo potuto realizzare effettivamente in campionato se avessimo puntato anche allo scudetto*». Sacchi se ne va con una battuta: «*Chiediamo scusa, non si è visto il Milan del pressing, dell'aggressività ma non si può sempre chiedere la luna*». La luna no, qualche gol sì.

Bianchi è soddisfatto e lo si vede. In campo si era innervosito per la presenza di una troupe della Rai vicino alla panchina. l'ha fatta allontanare. Aveva una squadra improvvisata per ovviare alle assenze di Renica, Ferrara e Crippa. Ha dovuto rinunciare ai due centrali di ruolo, ha dovuto rinunciare a Crippa, ha dovuto rinunciare a Renica. Ha inventato una squadra nuova, eppure abbiamo sfiorato la vittoria.